

FIESOLE DEMOCRATICA

Reg. Trib. di Firenze n. 2612 del 10/1/77
 sped. in abb. postale - Gruppo 3° - 70%
 Conto corrente postale n. 11249505
Mensile del PCI di Fiesole

N.3 Nuova serie
 Anno XII
 Aprile 1988

L'EDITORIALE

Io nel '68 non c'ero. O almeno, non l'ho "fatto", perché allora avevo quattro anni. In compenso ne ho sempre sentito parlare. Mitiche imprese, momenti di inizio, di rotture, di lotte e di passioni; queste le impressioni che ho associato a quell'anno attraverso i racconti, gli articoli che leggevo, attraverso la frequentazione (precoce) di case del popolo, gruppi di animazione, feste de l'Unità.

Poi, improvvisamente, il registro cambiò. Venne il riflusso: fallimenti, disillusione, arresti, droga, terrorismo. Tutto questo veniva ricondotto, aveva avuto origine nel '68 e dintorni.

L'entusiasmo prima e la delusione poi; non può trattarsi di una ricostruzione storica cosciente, ma solo di impressioni filtrate attraverso le esperienze di un bambino e di un adolescente, senza alcuna pretesa critica o finale.

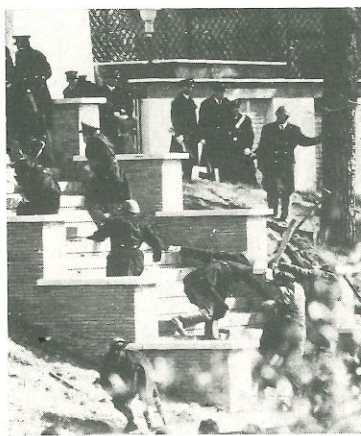
L'anniversario dei venti anni doveva servire per capire; ed ecco la terza fase: una ondata di rievocazioni, di voglia di parlarne, di "io c'ero e tutt'ora sono". Mi fa però un po' impressione pensare a tutti questi redattori, giornalisti e collaboratori dell'Espresso e di Panorama, a manager, a P.R. sulle barricate.

Dalle letture di questi giorni mi sovvien il dubbio che il '68 sia stato anche (soprattutto?) un momento di formazione dell'attuale classe dirigente. Sicuramente non solo. Ma allora perché non parlare anche di coloro che non scrivono, che non dirigono, che non amministrano. Di coloro che forse non hanno voglia di autocomplimentarsi, tanto, comunque, è andata? Perché si scrive sempre degli stessi?

Ho avuto anche occasione di

leggere ciò che scrisse Pasolini dopo Valle Giulia. E fin troppo facile dirlo, però è molto più esplicitiva quella pagina di tutte le altre 128 che l'Espresso dedica al '68. Non so, forse ho una incorreggibile simpatia per i perdenti, ma dal '68 della stampa emergono più alcune persone che le idee, le innovazioni, l'antiautoritarismo dei miei primi ricordi. Questo recupero di quell'anno mi puzza un po' di celebrazione da parte di chi c'era. Ho cercato di capire, di informarmi, ma non ho trovato nessun tentativo di analisi storica seria, dei perché e dei come si sono svolti gli avvenimenti (forse ho letto i giornali sbagliati). Per una verifica aspetto il prossimo anno; perché nel '69 ci sono stati l'autunno caldo e le lotte nelle fabbriche. Ma non credo che ci saranno recuperi e celebrazioni. Il nuovo mito del '68 della stampa si ferma all'incontro-scontro con gli operai, con il PCI, con lo zoccolo duro. Già, si preferisce passare direttamente alla parentesi del terrorismo, dei Piperno, dei Franceschini; si invocano perdoni che stanno, ma è solo un'impressione, sulla stessa linea di certe celebrazioni. Ma il '68 è stato di pochi o di molti? Vorrei capirlo.

Gianni Giannini



AI LETTORI

Il nostro appello, fatto nel primo numero di quest'anno, per un contributo finanziario al giornale è stato accolto da molti lettori. Li ringraziamo: è un segno di stima e di amicizia.

A quanti il nostro appello fosse sfuggito ricordiamo che è possibile versare sul conto corrente postale n. 11249505 intestato a "Fiesole democratica" Piazza del Mercato, 5 a Fiesole, la sottoscrizione in queste forme:

contributo ordinario: L. 20.000
 contributo sostenitore L. 50.000

Grazie a coloro che vorranno contribuire nella misura che potranno e che riterranno giusta.

AVERE O ESSERE

avere un segretario di partito o essere Cariglia
avere Satyricon o essere Tango
avere un governo o essere Goria
avere dignità o essere Nicolazzi
avere Montalto o essere al buio
avere De Mita o essere Craxi

avere traffico e inquinamento o essere ZTL
avere una Golf o essere una Tipo
avere Maradona o essere Juventus
avere FD o non essere c'è chi c'ha la faccia tosta!

Astarotte

Gianfranco Bartolini

LA SCUOLA DEL POPOLO

**Ricordo di Adriano Latini a cinque anni
dalla scomparsa**

La storia di Adriano Latini, in parte lineare nella sua semplicità e in parte emblematica nel suo significato, è un po' la storia di tanti altri che nella lotta contro il fascismo riuscirono a maturare una profonda coscienza di classe e a divenire protagonisti della rinascita politica e civile del Paese.

Era arrivato bambino a Fiesole col padre operaio e si era trovato vicino di casa di altre famiglie di antifascisti. Cominciò a lavorare da piccolo, prima come calzolaio, poi come operaio meccanico. Nella bottega e nella fabbrica trovò chi gli aprì la mente a grandi ideali di fratellanza e di umanità, chi gli mise di fronte la sua condizione di sfruttato.

Crescendo con gli operai della fabbrica e con i suoi coetanei fiesolani, si trovò durante la guerra a dar vita a una squadra d'azione patriottica, che operò con risultati rilevanti per contrastare i tedeschi, per aiutare la popolazione e i contadini, in collegamento con le formazioni partigiane.

Il suo lavoro proseguì anche dopo la Liberazione per la ripresa della vita civile: un'attività pagata duramente, quando il suo coraggio lo portò ad avventurarsi nella ripulitura delle strade e dei campi dalle mine tedesche, causandogli un grave incidente che fece temere a lungo per la sua stessa vita.

E invece, fortunatamente, sopravvisse, riprendendo con lena le sue molteplici attività. Fu Presidente della Cooperativa, riuscendo col suo entusiasmo a superare opposizioni e incertezze e a dar vita a quel supercoop che resta ancor oggi una delle più valide realizzazioni del movimento cooperativo.

Ma fu soprattutto Sindaco di Fiesole. Sembrava impossibile che quell'operaio, con poca scuola e tanta timidezza, potesse misurarsi



con l'eredità dei suoi predecessori, Luigi Casini e Giovanni Ignesti. Eppure toccò proprio a lui il compito di essere il primo sindaco comunista fiesolano, nel 1964. Un Sindaco che seppe misurarsi col passato, ma specialmente guardare al futuro. Alla base dei suoi successi era il fatto di aver avuto "fiducia nella gente tutta" e di aver voluto "far contare di più, ascoltare, aiutare chi produce ricchezza sociale e non può invece goderla secondo bisogno". Questo filo diretto col solidarismo e il riformismo di Luigi Casini, lo "storico" Sindaco cacciato dai fascisti e richiamato al suo posto

dal Cln, fu senz'altro la sua grande forza.

Ma sorprendente in particolare, per l'ex operaio assunto alla carica di primo cittadino di un comune ricco di grandi tradizioni culturali, fu la capacità di aprirsi alle più avanzate forme della cultura. "C'è tanto da imparare" soleva ripetere. E lo dimostrò concretamente quando, con vicesindaco Fernando Farulli, avviò una grande ripresa delle attività culturali, che avrebbe realizzato un insediamento di strutture e forze culturali italiane e internazionali, giunto oggi a livelli molto qualificati.

Fu Sindaco fino al 1980, quando passò la mano con grande modestia, ricordando la necessità che forze più giovani portassero avanti i nostri obiettivi. Ma non mollò neppure allora e non avrebbe mai mollato se la morte non l'avesse strappato con prepotenza al suo impegno e alla sua famiglia.

Di Adriano Latini si può dire molto. Tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, non potranno mai dimenticare quest'uomo semplice, capace di affrontare i grandi e difficili problemi del momento con tanta umanità e con tanto rigore. Per questo Adriano Latini è parte insostituibile della nostra storia.

Sopra: Adriano Latini in occasione della visita di una delegazione sovietica alla sezione del PCI di Compiobbi
(Foto Colvagi)

A pag. 3: il circo Acrobatico della Repubblica Popolare Cinese al Teatro Romano nell'Estate 1987

Alberta Poltronieri

UN ENTE SANO

Conversazione con Benito Incatasciato, Presidente dell'Ente Teatro Romano, sui programmi della prossima Estate

Quando sono positive, le verifiche si fanno con piacere e con giusta soddisfazione; e Benito Incatasciato, Presidente dell'Ente Teatro Romano, ci racconta con soddisfazione il bilancio a un anno dall'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione, lo "stato di salute" dell'Ente e i progetti per la prossima Estate.

Le considerazioni principali emerse dall'incontro che abbiamo avuto con lui sono due.

La prima verte sul grado di efficienza e di produttività dell'apparato: "a differenza di altri enti schiacciati dai costi e dalla burocratizzazione - ci dice - ho trovato qui una macchina molto agile e molto produttiva. In un ente che ha un giro annuo di bilancio di due miliardi e mezzo, il costo del personale non supera il 10%; e questo consente un'alta possibilità di investimento".

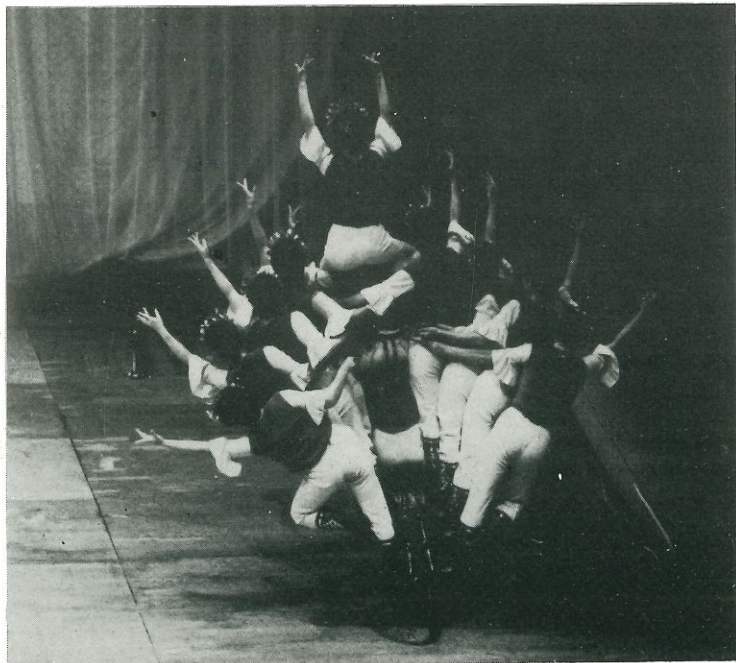
Forse qualche volta anche i numeri hanno molto da dire; non mi sembra inutile allora soffermarsi sulla composizione di questi due miliardi e mezzo di cui l'Etr può

fruire. Si parte dai 19 milioni e mezzo del Comune di Fiesole ("e questo è naturale - commenta Incatasciato - per un comune piccolo come Fiesole, che d'altronde, oltre al denaro, ci mette a disposizione due cose fondamentali: il teatro, cioè il patrimonio più ingente, e una continua attenzione e presenza"); poi ci sono 47 milioni della Provincia di Firenze, 130 milioni del Comune di Firenze, 240 milioni della Regione Toscana, 580 milioni del Ministero ("a testimonianza della rilevanza culturale che l'Ente ha ormai acquisito a livello nazionale"), 250 milioni della Cassa di Risparmio di Firenze, dimostrazione tangibile della sua attenzione per la cultura fiesolana. 100 milioni provengono dai ricavi dell'attività del laboratorio di macchinaria; il resto dagli incassi degli spettacoli. "Se una nota dolente c'è - dice Benito - è dovuta all'onere degli interessi passivi che si pagano sui contributi pubblici che arrivano in ritardo".

La seconda considerazione en-

tra invece nel merito dell'attività dell'Ente. Il Consiglio di Amministrazione ha scelto di creare una dirigenza artistica composta dai quattro direttori responsabili rispettivamente del settore Musica (Farulli), del settore Teatro (Guazzotti), del settore Cinema (Brunetta) e del Centro di Drammaturgia (Ferrone). Al Presidente è affidato il compito di delineare una politica generale dell'Ente: "mi trovo spesso sommerso - dice sorridendo - dal grande fermento di idee e di progetti dei quattro direttori. E direi che la novità più importante degli ultimi tempi è che da questa direzione collegiale scaturisce un progetto visibile dell'Etr. I programmi dei vari settori sono orientati da una linea generale che li integra, li coordina e ne fa qualcosa di più che una semplice "somma".

E questo porta Benito Incatasciato a una terza considerazione, forse la più importante: "Ormai di Festival in giro ce ne sono tantissimi; molti si limitano ad essere rassegne di prodotti che il mercato dello spettacolo mette in circuito. Il tentativo nostro è di fare una cosa diversa: è di creare una sede dove si determini un incontro tra *formazione* (nel senso di ricerca ed educazione di giovani talenti) e *produzione*. Vorremmo insomma creare un intreccio il più continuo possibile con strutture formative. A Firenze esistono alcune scuole di formazione di danza tra le migliori d'Italia. A tre di queste scuole, che ci sembrano le più importanti (Balletto di Toscana, la scuola di Marga Nativo, ex prima ballerina del Comunale, ImagoLab) abbiamo proposto di produrre tre spettacoli (che entreranno nel cartellone insieme con due grandi gruppi americani), cercando di creare una vetrina, un punto di incontro internazionale.



Patrizia Nencini

IL SILENZIO DI SEMPRE

La difficile situazione delle scuole della Valle del Mugnone

Lo spirito che anima lo staff artistico dell'Etr e il suo presidente è analogo, naturalmente, anche per gli altri settori. Per il teatro si sta lavorando a un ambizioso progetto triennale costruito intorno al grande tema dell'utopia rivoluzionaria, e coinvolge tre registi fiorentini (Massimo Castri, Ugo Chiti - che ha vinto il Premio Riccione per il miglior testo del 1987, "Nero Cardinale") e Angelo Savelli, di Pupi e Fresedde. Le produzioni di quest'anno dovrebbero trovare una vetrina dove l'ospitalità non si crea attraverso uno sguardo al cartellone, per vedere quello che c'è in giro, ma mediante una coproduzione con Verona e Taormina, scelte in forza di una identità preziosa di spazi scenici. Vedremo Glauco Mauri che si cimenterà con una produzione shakespeariana.

Per la musica si cerca di costruire una rassegna europea di nuovi e giovani talenti. Naturalmente sarà presente la Scuola di Musica, con una sua produzione, insieme con l'Orchestra Giovanile e il concerto dell'Orchestra del Maggio. "Nell'ambito della musica - dice Benito - la novità più interessante a cui stiamo lavorando è il tentativo di varare un allestimento lirico, legando una sezione sulla vocalità a un progetto mozartiano, che dovrebbe concretizzarsi nel 1991, bicentenario della morte del compositore austriaco. Le opere di Mozart sono bellissime..."

E infine il cinema. Quest'anno il Premio Fiesole ai Maestri del Cinema verrà assegnato a Ingmar Bergman, nel contesto di un convegno internazionale sul cineasta svedese.

E nascerà una sezione nuova, dal titolo "Cinema e Storia", in collaborazione con l'Università Europea. Per il 1989 è previsto un ciclo su "Hollywood in Europa", che studierà lo sbarco del cinema americano in Europa negli anni '40, lo "stato delle cose" in Italia, e cosa abbia significato dal punto di vista economico.

Incatasciato conclude questa densissima carrellata di progetti immediati e a più lunga scadenza con un sorriso un po' scaramantico ("speriamo che vada tutto bene...") e con un accenno ai luoghi scenici: "al Teatro Romano torneranno il teatro e la danza; verrà riallestito uno spazio musicale nel cortile di Palazzo Pitti; il cinema non sarà più a Castel di Poggio, e stiamo verificando una possibilità suggestiva..."

Auguri, quindi, a un Ente sano, pieno di idee e, soprattutto, attento ai giovani e alla continuità. Le stagioni dell'effimero si sono davvero concluse.

Oggi più di sempre, nel mondo della scuola, è facile sentire e usare termini come curriculum, programma, programmazione, ma guardando la situazione dei plessi di Scuola Elementare e Scuola Materna della Valle del Mugnone, risulta abbastanza chiaro che i nostri amministratori la parola "programmazione" non hanno saputo ascoltarla, né tantomeno usarla.

Il plesso di Caldine, comprendente la scuola elementare e tre sezioni di scuola materna è forse quello che ha risentito di più della mancanza di puntualità. Da una parte la scuola elementare che per carenza di strutture adeguate non riesce a dare di più delle quattro ore seduti davanti a un banco, dall'altra la scuola materna che accogliendo settantatré bambini per nove ore al giorno, lamenta la mancanza di spazi adatti per far muovere e socializzare i bambini presenti nella scuola.

Problemi di ieri e di oggi che diventeranno presto anche quelli di domani se l'Ente locale, che ha il dovere di rispondere con idee e progetti, continuerà con il silenzio di sempre. Proprio di silenzio si tratta se pensiamo che l'unico progetto per l'anno scolastico 1988-89 riguarda il plesso di scuo-

la materna di Pian di Mugnone da trasferire alla scuola elementare Luigi Casini.

A volte le decisioni arrivano in fretta e in maniera sofferta: come mai per Caldine è più facile non decidere nulla che cominciare a discutere? Proviamo a ripensare, senza prevenzioni, alla vecchia proposta che prevedeva un cambiamento di sede della scuola elementare di Caldine a Pian di Mugnone mantenendo la distinzione fra tempo pieno e tempo tradizionale; era davvero una proposta inattuabile e perché? Nel centro civico di futura realizzazione è prevista la costruzione di una scuola materna adeguata ai bisogni dell'utenza; che fine ha fatto questo progetto? Unire le scuole materne di Caldine e di Pian del Mugnone, sfruttando un unico plesso è cosa fattibile? Sono soltanto domande, volutamente semplici, che non hanno la pretesa di risolvere situazioni tanto radicate e difficili, ma almeno proviamo a capire. Quando si prendono delle decisioni si creano sempre degli scontenti, ma cerchiamo di non accontentarci "di quello che non abbiamo", cominciamo a discutere, perché le possibilità per migliorare la situazione attuale ci sono.



Foto Della Bella

Simone Siliani

I COMUNI PER LA PACE

Colmare uno spazio di iniziativa lasciato colpevolmente vuoto dai vari governi

Oltre 500 Comuni in Italia che si sono dichiarati "zona libera da armi nucleari", marce per la pace (come quella tenutasi il 27 marzo 1988 da Camucia a Cortona), gemellaggi fra Comuni di opposti blocchi e con realtà significative del Terzo Mondo (come il gemellaggio dei Comuni di Pontassieve e Sesto Fiorentino con dei campi profughi palestinesi nei territori occupati da Israele), iniziative di solidarietà con i popoli del Sud in collaborazione con le Organizzazioni non governative per l'aiuto al Terzo Mondo: tutto questo disegna una mappa, un percorso che in questi ultimi anni gli Enti Locali hanno tracciato diventando così soggetti autonomi, e in certo modo anche rilevanti, nello scenario internazionale. Molto di questo è dovuto anche all'onda lunga del pacifismo degli anni '80, quando per pacifismo non si intendeva soltanto una avanguardia minoritaria (quella dei blocchi ai cancelli di Comiso, per intendersi), ma un movimento vasto, al quale hanno contribuito istituzioni grandi come partiti, chiese, sindacati e - appunto - Enti Locali. Questo movimento è stato più volte e da più parti richiamato al realismo e tacciato di "verbalismo". La cosa forse vale anche per gli Enti Locali: le dichiarazioni di principio sono evidentemente una buona base di partenza, ma se su questa non si costruiscono iniziative concrete esse restano improduttive. Ecco perché molti Comuni, anche se in una situazione finanziaria difficile, imposta dalle scelte del governo centrale, che spingerebbe sempre più a guardare ai complessi problemi interni, hanno scelto la strada di un impegno sempre più diretto, che qualcuno ha chiamato "diplomazia parallela" a quella degli Stati e che certamente indica quale strada seguire per colmare uno spazio di iniziativa lasciato colpevolmente vuoto dai nostri governi.



Anche Fiesole è Comune denuclearizzato ed ha, talvolta, dato vita ad iniziative e dibattiti sulle questioni internazionali. Ma alcune osservazioni a questo punto si impongono. Innanzi tutto occorrerebbe una attenzione più costante e più ampia a questi problemi: i tre dibattiti sull'Afghanistan organizzati dall'Amministrazione Comunale hanno avuto il merito di richiamare all'attenzione dei cittadini una tragedia troppo spesso dimenticata (anche da chi la usa strumentalmente per battaglie ideologiche di casa nostra) ma hanno avuto il limite di non impegnare il Comune in modo più diretto (un segnale importante poteva essere quello di accogliere nelle nostre strutture ospedaliere alcuni bambini feriti o malati di quel paese, cosa che non avrebbe risolto il problema del popolo afgano ma che avrebbe costituito un concreto simbolo del nostro impegno). Ma poi, purtroppo non c'è solo la tragedia afgana nel mondo e perché la questione palestinese e dei negri del Sud Africa non meritano la nostra attenzione?

In un sistema dell'informazione come il nostro il cui le tragedie di popoli interi sottomessi o in guerra "fanno notizia" solo per pochi giorni e poi vengono di

dimenticate per anni, sono quanto mai necessarie iniziative concrete da parte dei Comuni. Le esperienze di Comuni come Sesto Fiorentino e Pontassieve con il popolo palestinese e di vari Comuni della provincia di Firenze che stanno avviando un programma di scambi culturali con alcune tribù di indios del Nicaragua, da un lato e - ad esempio - i problemi concreti di vita degli immigrati del Terzo Mondo a Firenze (casa, lavoro, spazi in cui incontrarsi e conversare e far conoscere la propria cultura, il difficile - quasi impossibile - inserimento nelle università, ecc.) dall'altro lato ci dicono che qualcosa di più concreto di un ordine del giorno in Consiglio Comunale si può fare. Ed è possibile farlo coinvolgendo altri soggetti nel nostro territorio (scuole, associazioni sportive, Casa del Popolo, università straniere). In 'politichese' si direbbe che è questione di "volontà politica", io direi che si tratta piuttosto di discutere e capire l'importanza di questi problemi anche per un Comune piccolo (ma non irrilevante) come Fiesole, guardare alle esperienze di altri Enti locali in Italia, realizzare alcuni progetti e - ebbene sì - spendere qualche risorsa (umana e finanziaria) per realizzarli. Chiediamo troppo?

Le proposte del PCI per Compiobbi

La costruzione delle abitazioni della 167 a Compiobbi e il progetto per il riuso dell'area ex-Etruria provocheranno nell'arco di poco tempo modificazioni profonde nella zona di Compiobbi ed Ellera, sia dal punto di vista urbanistico che sul piano sociale. Le varie iniziative per risolvere i problemi annosi che richiedono soluzioni immediate e lo sviluppo di abitazioni e servizi dovranno tener conto di questioni tecniche, ma anche della necessità di accrescere la qualità della vita a Compiobbi; dovranno necessariamente partire da una visione di insieme dei problemi per fare in modo che non si creino, attraverso i vari interventi, dei "villaggi" a sè stanti, ma una frazione con una propria identità.

Si tratta di impostare e portare a soluzione la questione della viabilità, del servizio di pubblico trasporto, delle aree verdi e delle aree attrezzate, di costruire una piazza davvero luogo di ritrovo, di fornire servizi sociali, scolastici, culturali, commerciali adeguati alle odierne esigenze.

Questa nota vuole perciò essere una "raccolta" delle legittime aspettative della gente di questi luoghi; perchè si ritiene utile aprire un dibattito tra la cittadinanza e gli amministratori interessati a tutti i livelli: Comune di Fiesole, Amministrazione Provinciale, Regione Toscana, Ataf e Consorzio Trasporti, Anas... Pensiamo sia necessario dare una buona soluzione ai problemi, ma pensiamo che sia ancora più importante che essa vada trovata insieme a quanti vivono in questa area. Ed è ancora più interessante avviare questo confronto nel momento in cui convergono su Compiobbi ed Ellera iniziative di grande portata finanziaria ed urbanistica.

Quella che segue è solo una elencazione di massima delle esigenze, senza alcuna pretesa tecnica.

1 - viabilità, parcheggi, collegamenti, trasporti pubblici

a - spostamento del flusso veicolare pesante ed allacciamento di quello automobilistico alla nuova strada di Rosano-Vallina. Conseguente declassamento della via Aretina da strada statale a strada di interesse provinciale;

b - copertura del tratto finale del torrente Sambre in corrispondenza di Piazza Mazzini e realiz-

zazione di un marciapiede sulla via Sambre. Sistemazione della piazza in relazione alla tradizionale funzione di punto di incontro. In questo senso lo spostamento dello scorrimento viario dall'attuale via Sambre alla copertura del torrente permetterebbe un utilizzo dello spazio per funzioni non esclusivamente di viabilità. Occorre inoltre affrontare la questione dell'area interessata dall'esplosione del maggio 1985 e lo spostamento in altra sede del distributore di carburante.

c - realizzazione di parcheggi nelle seguenti aree: zona 167, immediatamente oltre il nuovo ponte; via Sambre, di fianco alla scuola materna in collegamento con via della Gora; via Pontanico, in prossimità dell'accesso nord al nuovo insediamento; via dell'Erta della Rosa in via Aretina, a servizio della Stazione delle Ferrovie e del Circolo Ricreativo; via Venturini, via Diaz, da ubicarsi nell'area ex-Etruria. Inoltre i nuovi insediamenti abitativi dovranno essere dotati - come previsto dalle vigenti leggi - di spazi autonomi di parcheggio. Nell'area ex-Etruria si propone la realizzazione di uno spazio commerciale: in questo caso si tratterebbe di valutare in relazione a questo il fabbisogno di parcheggi.

d - sistemazione della zona di via Diaz-via Venturini in collegamento con la nuova viabilità interna all'area ex-Etruria;

e - collegamento pedonale e ciclabile fra le frazioni di Ellera e Compiobbi attraverso i terreni sulla via Aretina, così da aumentare la sicurezza nella zona;

f - collegamento pedonale e ciclabile tra Piazza Mazzini e l'area ex-Etruria con apertura del muretto del travaglio e riapertura e ripristino del sottopasso della via Aretina. Si richiede comunque una definizione delle competenze al riguardo della pulizia e manutenzione nonché del controllo igienico del greto del fiume Arno;

g - questione trasporti pubblici: si richiede una maggiore frequenza delle corse, l'istituzione del biglietto urbano, il prolungamento della linea 14 fino a Le Falle o della linea 34 fino alla zona centrale della città di Firenze;

h - utilizzazione dell'attuale linea ferroviaria come tramvia metropolitana di superficie. Maggiore frequenza di corse e di fermate alla stazione di Compiobbi;

i - realizzazione del marciapiede tra Piazza Mazzini e i Campacci.



Foto Della Bella

2 - spazi commerciali

a - realizzazione di un supermercato di dimensioni adeguate - superette - al complesso degli abitanti di Compiobbi ed Ellera, da ubicarsi preferibilmente nell'area ex-Etruria;

b - realizzazione di un mercato all'aperto per lo svolgimento del mercato settimanale nella zona "167", oltre il nuovo ponte.

3 - tempo libero e sport

a - si auspica la ristrutturazione e l'adeguamento per nuove iniziative del Circolo Ricreativo La Pace, unico luogo di incontro e di possibilità di svolgimento di una serie di occasioni culturali e ricreative;

b - trasformazione di alcune aree verdi in aree attrezzate, con realizzazione di piccoli campi polivalenti (calcetto, tennis, pallavolo...);

c - localizzazione di una zona da destinare alla realizzazione di un nuovo campo di calcio; si avanza l'ipotesi nella zona Archi della Querce;

d - decentramento di alcune iniziative culturali dell'Estate Fiesolana; programmazione di attività culturali; realizzazione di corsi di educazione permanente.

4 - servizi

a - costruzione di un centro civico da adibirsi a biblioteca, anagrafe, servizi comunali decentrati, patronati, sindacati, ecc.;

b - spostamento in locali adeguati del distretto socio-sanitario;

c - spostamento dell'Ufficio Postale nei nuovi insediamenti;

d - eliminazione delle barriere architettoniche nelle costruzioni dei nuovi insediamenti.

BANDO ALLE CHIACCCHIERE

La replica di Berti al nostro articolo sulla vicenda dell'acquedotto del Serrone

Egr. sig. Pesci,

mi permetta anzitutto di chiamarla così, in quanto fino ad oggi non abbiamo avuto ancora il piacere di conoscerci; anch'io non ho dubbi: senz'altro anche Lei, o chi per Lei, ha letto La Città del 20.1 u.s..

Ma bando alle chiacchiere! ho ricevuto da qualche giorno la sua replica relativa alla nota pubblicata da parte di questo comitato e a firma mia. Ho atteso con fiducia che la stampa Le pubblicasse il testo integrale così come cortesemente me lo aveva anticipato per posta -infatti, per fortuna e per scelta viviamo in un paese nel quale vige la piena libertà di stampa, di opinione e di pensiero-. Credo proprio che nessuno di noi abbia, o per interessi personali o di parte, motivi di intavolare dibattiti che poco avrebbero a che fare con civiltà e travisamenti a cui Lei fa riferimento. Piuttosto civiltà e buonsenso si riconoscono nell'informare con giusta misura, con precisi dati di fatto anche impegnativi se necessario, e francamente devo dirLe che anche dopo l'attenta lettura del documento del P.C.I. sul problema della viabilità nella Valle del Mugnone, che Lei tra l'altro mi consiglia, le mie e le nostre convinzioni restano tali, anzi ne escono più salde, senza dubbio rafforzate: la retorica è senza dubbio il vostro forte.

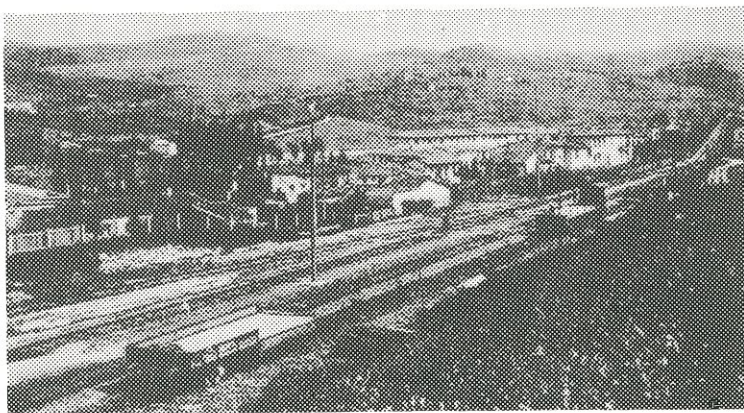
Devo assicurarLe tra l'altro che sono un assiduo lettore del mensile del P.C.I. Fiesole Democratica e non aver dubbi da parte vostra circa la mia "non lettura" del documento pubblicato a pagina 11 del numero 8 dell'ottobre scorso è una supposizione estremamente errata. Parte dei dubbi esposti nella nota pubblicata in data 29 gennaio u.s. su questo stesso quotidiano, derivano proprio dalla lettura di quel testo, peraltro ripreso con l'articolo

pubblicato nella rubrica opinioni del 11 dicembre '87.

Capire ciò che il P.C.I. dice di aver chiarito ci è a tutt'oggi difficile. Che del problema ne parli è vero, ma i termini con cui ne illustra la problematica non si possono riconoscere sufficienti. Affermare che occorre intervenire localmente e non con un progetto unico e risolutivo per la viabilità dell'intera valle -come invece prospettato dal progetto A.N.A.S.- è senz'altro limitante e limitativo. Affermare che la realizzazione della via del Bersaglio

mente interessati un problema reale, concreto, e quotidiano che investe l'intera valle del Mugnone.

In ogni caso, Egr. sig. Pesci, tirare in ballo il filosofo e teologo francese Poirot per così poco mi sembra proprio fuori luogo: è facile, oggi, a distanza di oltre tre secoli affermare che il ministro evangelico di Amburgo sbagliava. Allo stesso pari possiamo dire che anche le attuali scelte del P.C.I. possono essere sbagliate, e non per questo dobbiamo quindi astenerci dal dibattito.



La vecchia Stazione di Caldine. Da "Cara Faentina"

consente l'aggiramento dell'abitato di Caldine ci sembra del tutto assurdo: è più giusto, a nostro avviso, dire che la via del Bersaglio consente l'accesso all'abitato di Mimmole ma non risolve assolutamente l'attraversamento di Caldine per chi circola con destinazione Olmo.

Inoltre è bene intenderci sul fatto che non interessa a nessuno, me personalmente per primo, dimostrare che "...al Berti non la si fa..." -come Lei dice nella sua pregiata replica-; io e noi non abbiamo e non vogliamo dimostrare niente! ci preme esclusivamente porre all'attenzione dell'Amministrazione Comunale Fiesolana e di tutti quanti gli Enti che possono essere direttamente o indiretta-

La risposta del Presidente del Comitato Promotore di Pian del Mugnone dimostra indirettamente che vi è stata un'equivoca lettura dell'articolo da noi pubblicato sull'acquedotto medico del Serrone e tanto ci basta.

Ci permettiamo solo una nota a margine. Nella risposta pubblicata nel n.9 di Fiesole Democratica non era nostra intenzione tirare in ballo il filosofo francese Poirot, che dopo gli studi cartesiani si volse alla mistica, ma il ben più modesto Hercule Poirot, investigatore belga, frutto della fantasia di Agatha Christie, nota scrittrice di romanzi polizieschi. Speriamo che questa rettifica non costituisca motivo di pettegolezzo sulla nostra profonda incultura.

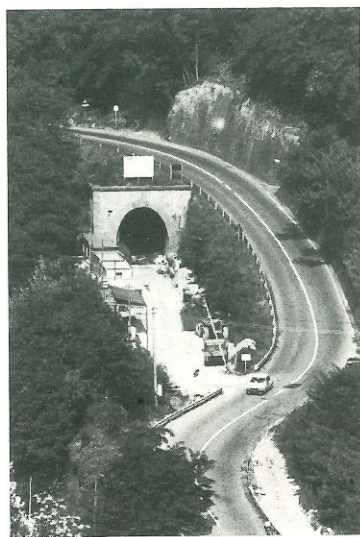


Foto Caldari

L'ASSESSORE PRECISA

Pubblichiamo la lettera di Paolo Cammelli, Assessore alla pubblica istruzione, sulle scuole elementari di Borgunto e S. Domenico

Nell'articolo pubblicato sul N.9 - dicembre 87 - di Fiesole Democratica sotto il titolo "I misfatti del direttore", si chiama in causa per alcuni aspetti l'Amministrazione Comunale di Fiesole, e ritengo pertanto mio dovere - oltretutto diritto - effettuare le dovute precisazioni.

La tesi principale, infatti, è che il Direttore Didattico di Fiesole abbia deliberatamente scelto la via del degrado per il plesso scolastico di Borgunto, a favore del plesso di San Domenico: tesi che nello svolgimento dell'articolo - questo è il punto - in realtà non poggia su motivazioni didattiche, bensì su elementi che richiamano a responsabilità comunali, e che mi permetto di ricordare nell'ordine:

1- Intervento di ristrutturazione operato dal Comune sul plesso di San Domenico.

2- Manutenzione insufficiente del plesso di Borgunto, che viene definito "in stato di abbandono".

3- Progressiva riduzione dello spazio a disposizione degli alunni a seguito di cessione di locali ad altre istituzioni ('fino al soffocamento', sembra suggerire l'autore).

In effetti l'articolo individua anche un'altra causa del supposto degrado di Borgunto - la presenza di bambini portatori di handicap, ma la questione ci sembra affrontata con tanta indelicatezza, oltre che su presupposti sbagliati (i bambini non sono stati 'dirottati da San Domenico' ma sono proprio residenti nell'area di Borgunto) da non meritare una specifica risposta.

Tornando invece alle questioni che riguardano direttamente il Comune, ed in particolare al primo dei punti sopra elencati, è perfettamente vero che il Comune ha finanziato degli interventi migliorativi sul plesso di San Domenico, ma è altrettanto vero che

quest'ultimo edificio era largamente inadeguato ad ospitare una scuola elementare, ed ancora oggi, dopo l'intervento, dispone di spazi, servizi, dotazioni didattiche e logistiche largamente inferiori al plesso di Borgunto. Se chi ha scritto l'articolo si fosse premurato di documentarsi appena superficialmente, avrebbe ad esempio scoperto che la superficie a disposizione degli alunni di Borgunto è più che doppia di quella utilizzabile dai "privilegiati" di San Domenico, che anche di spazio esterno hanno a disposizione solo una fascia di 30 metri per dieci.

Quanto alla manutenzione, è indubbio che esista per l'Amministrazione Comunale un problema di inadeguatezza e di scarsa tempestività nella manutenzione degli edifici pubblici, ma non credo assolutamente che l'Assessorato competente si diletta malignamente a preferire l'uno invece che l'altro edificio scolastico: in ogni caso non mi risulta che "chi entra nella scuola si accorge dell'incuria di cui è oggetto", come sentenzia l'autore dell'articolo, senza degnarsi di riferire se questa impressione gli è derivata da pareti scrostate, pavimenti sporchi, sedie e banchi rotti, ragnatele pendenti sulla lavagna o che altro può venire in mente all'ignaro lettore.

Per quanto attiene, infine, la cessione di alcuni locali di Bor-

gunto all'asilo nido, cessione che risale a più di cinque anni fa, va ricordato che il Consiglio Comunale di Fiesole fu allora unanime in una decisione che rispondeva e risponde ad esigenze sociali largamente sentite e diffuse. Tanto più che il declino demografico consentiva di prevedere - come poi puntualmente si è verificato - una diminuzione progressiva degli iscritti e quindi delle aule necessarie alla scuola elementare.

Oggi la scuola di Borgunto dispone di cinque aule per cinque classi, di un refettorio, di altre due aule per attività integrative, e di altri spazi attualmente non utilizzati (corrispondenti ai locali dell'ex cucina) di cui nessuno ha finora evidentemente sentito il bisogno. Non mi sembra quindi proprio il caso di dipingere Borgunto - come si fa nell'articolo - come una scuola ristretta e soffocata.

Chiudo, infine, confermando l'impostazione della politica scolastica comunale quale si è ormai consolidata in questi anni sia nel Consiglio Comunale che nella competente commissione consiliare. Sulla dorsale fiesolana, così come nelle due valli laterali (del Mugnone e dell'Arno) noi abbiamo previsto la persistenza di due scuole elementari, dislocate a Nord e a Sud della direttrice abitativa. Con la soppressione (ma direi meglio: con l'estinzione per morte naturale!) della scuola di Montebeni prima e di quella di Piazza poi, era naturale indicare in Borgunto e San Domenico i due plessi di scuola elementare che andavano conservati innanzi tutto, e migliorati per poi adeguarli ai nuovi compiti che la scuola oggi si propone di assolvere (attività integrative pomeridiane, refezione generalizzata, ecc.). Su questa linea ci siamo mossi in questi ultimi anni e su questa linea intendiamo coerentemente procedere nei prossimi.

I sogni "in" fascia
 una Serigrafia fifty - fifty con
 20+20 opere di
 aldo fragioni e paolo della bella dal 1968 al 1988
 inaugurazione: sabato 30 aprile ore 17.30

CAPO DI
 BUONA
 SPERANZA



SETTIGNANO (FIRENZE)

via s. romano 13. tel. 697065

30 aprile 1° maggio e oltre...



Quarta edizione del "Premio 8 marzo"

Quest'anno il Premio Fiesole 8 marzo è stato assegnato a Susan Williams per l'opera "woman with a hat" (donna con cappello), uscita da un folto numero di opere (171, più del doppio di quelle dello scorso anno). Seconda classificata è risultata - per la seconda volta consecutiva - Mippia Fucini con suo quadro "Pon Pon", che nuovamente è andata vicinissima al successo. Sono state presentate opere di tecniche varie, provenienti da varie parti d'Italia di donne giovanissime, adulte, anziane, italiane e straniere e questi sono dati confortanti, sono la prova di come il premio abbia avuto una "sua" crescita e una "sua" affermazione nel corso di queste quattro edizioni. D'altra parte il lavoro della commissione è aumentato; quest'anno sono occorse diverse sedute per le operazioni di preparazione e di selezione mentre la partecipazione ai lavori da parte delle esaminatrici è stata meno assidua ed entusiasta di quella degli anni precedenti.

Forse la formula comincia a logorarsi o forse sta diventando troppo impegnativa. Certo uno degli ostacoli più grossi è rappresentato dalla difficoltà di trovare l'accordo per le riunioni. Trovare giorni e orari che possano andare bene a un gruppo di più di venti persone, tutte impegnate nelle più diverse attività professionali, è davvero un problema.

Probabilmente occorre un momento di riflessione da parte dell'Amministrazione per vedere se sia il caso di riconfermare per la quinta volta la formula della composizione della commissione o se addirittura non sia opportuno rivedere la formula di tutto il premio Fiesole. Certo è che la tradizione dell'8 Marzo a Fiesole, vecchia ormai di qualche decennio, non può andare perduta, anzi deve trovare nelle esperienze passate nuovi stimoli per esperienze future.

Giovanna Marchini



La scuola media di Compiobbi

La scuola media ha - tra gli altri - il compito specifico di preparare gli alunni delle terze classi alla scelta più meditata e consapevole del percorso scolastico successivo. Purtroppo questo processo si riduce spesso alla semplice distribuzione di un libretto informativo che elenca le varie scuole e corsi di formazione professionale.

A Compiobbi, nell'anno scolastico scorso, un gruppetto di insegnanti non si è accontentato di questa routine, ed ha invece elaborato un programma di lavoro di tre mesi, molto articolato e basato su strumenti operativi semplici ed efficaci: questionari, tabelle, visite a luoghi di lavoro, confronti con i ragazzi, con le famiglie, con operatori delle varie professioni.

L'Assessorato alla pubblica istruzione del Comune ha provveduto alla stampa di un volume

che raccoglie tutta l'esperienza, arricchita da una introduzione del dott. Catarzi, ricercatore presso l'Università di Firenze; un dato va segnalato: quasi il 50% dei ragazzi, dopo tre mesi di approfondimento, ha cambiato la propria scelta rispetto a quella che aveva indicato all'inizio. Si è quindi verificata una lenta ma precisa presa di coscienza della realtà esterna, delle proprie motivazioni e desideri, con un ripensamento critico e maturo circa le proprie scelte.

L'Amministrazione Comunale, allo scopo di valorizzare il lavoro svolto e fornire un aiuto per le scelte degli alunni e delle famiglie ha organizzato una presentazione pubblica che si è svolta il 9 marzo u.s. alla presenza del Provveditore agli Studi di Firenze, del Presidente del Distretto scolastico n. 16. L'iniziativa ha visto una discreta partecipazione di genitori ed allievi.

Giuseppe Mosconi

PER NON RESTARE "TERRIBILMENTE SOLI"

Continua il dibattito, con una nostra opinione, sul club migliorista

Cari compagni,

quando ho letto l'intervista rilasciata ad Epoca da alcuni dirigenti del nostro partito sono rimasto esterrefatto a proposito delle dichiarazioni rilasciate da Frangioni e Cocchi. Ma come si permettono, soprattutto Cocchi, di presentare gli operai, gli impiegati come se fossero tutti speculatori in borsa e non pensassero altro che a quello? E Frangioni, che descrive un partito come se i compagni fossero solo dei sognatori?

Ma questi compagni, che parlano di "terribili solitudini" o di partito extraterrestre "che risponde dalla luna" non si pongono la domanda del perché nelle sezioni non si discute più? E se non ci si trova, la colpa non sta nel modo di far politica, da parte di "dirigenti conformisti e amministratori imbelli" che non cercano il confronto, o lo eludono, come dice il compagno Ragionieri?

Il problema di fondo è che non combattiamo più con argomenti convincenti i guasti creati da questo modello di società bottegaia! Deleghiamo o ci lasciamo scavalcare, nelle battaglie sui "valori", da ambientalisti, verdi, radicali, D.P. ecc. Non abbiamo più l'iniziativa e non costruiamo più consenso perché abbiamo creato troppi funzionari nel partito, nel sindacato, nell'associazionismo, con risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Un partito politico deve, per sua natura, essere dinamico, non restare fermo al palo delle frasi celebri o in "mezzo ai guadi"; deve continuamente rinnovarsi e adeguare il proprio patrimonio storico-culturale alla società in movimento. Ma le frasi sul rinnovamento, "il miglioramento" e la svendita di quei valori che sono stati e sono tutt'ora fondamentali mi sembrano perlomeno azzardate e meriterebbero da parte

degli interessati una precisazione se il loro pensiero sia stato tradito o meno dalle parole scritte. Non smentire questo, non rettificarlo, vuol dire che lo stare nei "palazzi", ingessati in continue iniziative mediatiche, incomprese dai più, significa restare abbarbicati a un potere che piano piano si sgretola sotto le poltrone, e c'è veramente il rischio di restare "ter-

ribilmente soli".

Non penso di avere l'onore della pubblicazione di questa lettera, ma se lo avessi, chiederei la pubblicazione integrale, possibilmente senza tanti errori come è accaduto a quella del compagno Anastasi, e firmata. Chissà che non contribuisca a suscitare un dibattito più approfondito che ci faccia crescere un po' tutti.



Caro Beppe, nella pubblicazione della tua lettera ci siamo solo permessi di spostare qualche virgola e abbiamo posto particolare attenzione ad evitare i noiosi refusi che hanno involontariamente colpito il testo di Paolo Anastasi. Speriamo perciò di esserci comportati bene.

Soprattutto abbiamo voluto smentire la tua previsione: abbiamo voluto pubblicare la tua lettera nonostante che all'argomento (la costituzione di un'associazione promossa e formata da molti comunisti che promuova una discussione sul ruolo della sinistra in Italia) avessimo già dedicato ampio spazio nei numeri precedenti del giornale, e il Pci fiadolano ne avesse ampiamente discusso nel novembre 1987 nell'attivo comunale degli iscritti su "Quale politica, quale partito" che raccolse davvero tanti compagni come da tempo non si vedevano.

In qualche maniera la tua lettera ci consente di tornare su un argomento che pensiamo interessi an-

cora tanti compagni ed amici e perciò una ulteriore "provocazione" risponde ad una esigenza di approfondimento ulteriore del dibattito sia al nostro interno che fuori delle nostre sedi. La cosa assume maggiore interesse se pensiamo al fatto che alcuni dei promotori dell'associazione sono comunisti fiadolani impegnati al massimo livello.

Per quanto riguarda la "scandalosa" intervista collettiva ad "Epoca" alcuni degli intervistati hanno già risposto chiarendo singoli punti: noi pensiamo che da parte della giornalista alcune affermazioni siano state travisate, da altre parti invece il pensiero di alcuni - per quanto lo conosciamo già - è ben sintetizzato. Ma non è questo che ci interessa, nel senso che è operazione sempre discutibile e rischiosa affidare il pensiero di tante persone alla libera ricostruzione di una persona - seppure stimata professionista - e, d'altronde occorre guardare più alla sostanza delle questioni poste

dalla nascita dell'associazione che all'uso più o meno intelligente della stampa.

Il punto di partenza della discussione su questa vicenda non possono essere le cose riportate, più o meno correttamente, dalla stampa, ma le cose ufficiali dette, scritte, promosse dall'Associazione.

Intanto non dobbiamo assolutamente scandalizzarci del fatto che uno o più compagni decida di trovare una sede culturale, o anche politica, dove esprimere alcune idee e fare delle cose. In questo senso sarebbe davvero ridicolo che ci ponessimo - come alcuni hanno chiesto - un qualche motivo disciplinare nei confronti degli aderenti all'associazione.

Il fatto di cui dobbiamo occuparci è come viene motivata l'adesione all'associazione. E qui emergono delle perplessità, nel senso che non si può dire che nel Pci non c'è democrazia, in quanto spesso si discute troppo, fino alla noia, fino a mettere in dubbio la propria capacità di iniziativa e di azione. Bisogna evitare che venga data una rappresentazione sbagliata del Pci: esso è oggi un partito in cui si discute e lavora, con limiti ed oggettive difficoltà, legate alla sua linea politica e alla struttura organizzativa che presenta sicuramente dei limiti da superare. Però il Pci è un partito nel quale si può continuare a svolgere attività politica a differenza di altri dove si è teorizzata e messa in pratica la "struttura leggera", la fine del partito di massa, la costruzione e proliferazione di "correnti", con tutte le degenerazioni che oggi emergono sempre più.

Ciò che preoccupa e spaventa, nel documento dell'associazione, è la mancanza di qualsiasi riferimento alla tradizione culturale comunista che tanta parte ha avuto ed ha nella storia fiorentina; si ha la sensazione di un senso di subaltermità alla tradizione liberalsocialista, al Psi in ultima analisi.

Infine, rispetto all'opinione di alcuni promotori che, con l'iniziativa dell'associazione riformista auspicavano una crescita del dibattito interno al Pci, oggi, grazie a questa iniziativa da una parte si è avuta l'impressione che il dibattito venga confinato, venga buttato fuori da noi, dall'altra esso è rimasto centrato sulla vicenda in sé della costituzione di questa associazione e non sulle scelte chiare di cui il Pci ha bisogno in questo momento. In sostanza a noi sembra che questa iniziativa abbia finora mostrato dei limiti che speriamo possano venire superati.

Alessandro Pesci

Festa Nazionale de l'Unità



Campi Bisenzio
25 agosto
18 settembre



Progetto giovani

Fiesole per i giovani. Le iscrizioni al "Corso di formazione sui beni culturali, storici e ambientali del territorio fiesolano" si sono concluse e tutte le domande di partecipazione pervenute dai 55 giovani fiesolani in età compresa fra i 17 e i 24 anni sono state accolte.

Il corso, (organizzato dal Comune e dall'U.s.l.) ha avuto inizio sabato 12 marzo e si protrarrà fino a metà maggio, avrà cadenza settimanale ed alternerà alla parte teorica svolta da docenti universitari - nella sede della Biblioteca Comunale - escursioni sui luoghi, guidate dal Gruppo Eursionista Fiesolano.

FIESOLE DEMOCRATICA

Comitato di redazione

Simona Bianchini, Gianni Giannini, Alessandro Marangoni, Giovanna Marchini, Alessandro Pesci, Alberta Poltronieri, Anna Ramat.

Direttore responsabile

Alessandro Pesci

Hanno collaborato a questo numero:

Gianfranco Bartolini, Patrizia Nencini, Simone Siliani, Giuliano Zetti.

Progetto grafico

Paolo Bulletti

Pubblicità

Riccardo Luchi, Manuele Manni, Astelio Marchi

Direzione, redazione e pubblicità

Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole
- Telefono: 055/599921

Stampa:

Litografia I.P. - via Boccaccio, 26
50133 Firenze - tel. 055/578661

CITY TRAVEL
FIESOLE



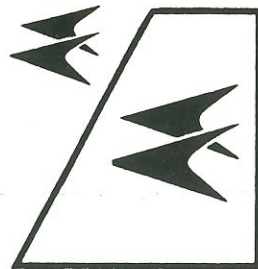
Alitalia



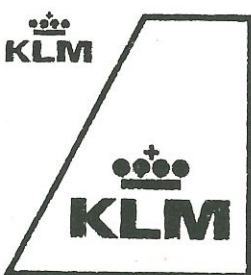
AIR FRANCE



Lufthansa



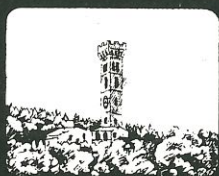
SCANDINAVIAN AIRLINES



LA VOSTRA AGENZIA DI FIDUCIA

CHIANTI

DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA E GARANTITA



IMBOTTIGLIATO NELLA CANTINA DI

Lorenzo Balloni

VENDITA INGROSSO
DETTAGLIO
CONSEGNE GIORNALIERE

P.zza della Vittoria, 2
CALDINE - FIESOLE
Cantina: Tel. 54.05.98
Vini - Oli - Birra - Acqua minerale

IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI

GIESSE

Impianti

di BONCIANI GABRIELE



• Dove si attrezza l'Avventura

Trekking - Roccia - Alpinismo - Sci - Tempo libero

50123 FIRENZE
Via de' Lamberti, 12r.

28.76.72

VIA S. ANNA, 2 FIESOLE (FI)
TEL. 599581/8825439/599525